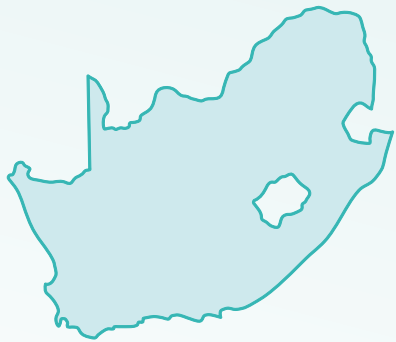


Guide Doganali

SUDAFRICA



Sudafrica

[PAG. 3 →](#)

Classificazione doganale e adozione del sistema armonizzato

[PAG. 5 →](#)

Procedure doganali e semplificazioni

[PAG. 7 →](#)

Embarghi

[PAG. 9 →](#)

Barriere commerciali, restrizioni e certificazioni

[PAG. 10 →](#)

Accordi di origine

[PAG. 11 →](#)

Conclusioni

[PAG. 13 →](#)

Sudafrica



Grazie ad una popolazione giovane ed in continua crescita e ad un'economia diversificata, il continente africano è destinato a diventare, nel prossimo futuro, un elemento cardine degli assetti economici mondiali, ed il Sudafrica, che vanta l'economia più avanzata del continente, costituisce in questo ambito un mercato di grande interesse nonché la porta d'ingresso verso altri mercati, grazie anche alle proprie infrastrutture, alle istituzioni solide e democratiche ed alla buona rete bancaria. In questo quadro, l'economia sudafricana, pur non essendo

ancora riuscita a tornare ai livelli di crescita pre-covid, registra negli ultimi anni una buona crescita, anche in ambito food: in particolare la frutta e il vino sono i principali prodotti di esportazione e hanno determinato un aumento del valore delle esportazioni agricole, che rappresentano attualmente l'11% delle esportazioni complessive del Sudafrica.

■ Il rapporto tra UE e Sudafrica è particolarmente dinamico:

in base ai dati di febbraio 2022, le esportazioni complessive del Sudafrica con destinazione UE sono aumentate del 30%

e, rispetto al 2020, che ha visto un calo del 18,9%, le importazioni sono aumentate del 23%, confermando la UE come principale partner commerciale del paese¹. Il 2023 ha registrato però un inizio in flessione per il Paese africano: nei primi mesi del nuovo anno, il Sudafrica ha importato più di quanto ha esportato ed ha registrato un deficit della bilancia commerciale preliminare di 23,05 miliardi di rand a gennaio.

■ A complicare la situazione, l'Unione europea ha introdotto un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera

(CBAM): una tassa di frontiera a carico degli esportatori per i prodotti ad alta intensità di carbonio da importare nella UE, nell'ambito della strategia per raggiungere l'obiettivo posto dall'Unione per quanto riguarda le emissioni di carbonio entro il 2050. La previsione del CBAM avrà presumibilmente un impatto sulle esportazioni sudafricane di acciaio, alluminio, ferro, cemento, fertilizzanti, elettricità e idrogeno: circa il 26% in valore dei prodotti inclusi nel CBAM viene infatti esportato nella UE.

¹. EU Office in South Africa, 04.02.2022

Sudafrica



■ **Per quanto riguarda l'Italia, macchinari e apparecchiature industriali rimangono stabilmente la prima voce dell'export** (circa il 30% per 632 milioni di euro) con risultati diversificati nei diversi comparti, ma che confermano la presenza dell'industria del nostro Paese in tutti i settori della variegata economia sudafricana; a seguire, i prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio, gli articoli in gomma e plastica, l'agroalimentare (in particolare le bevande), il comparto della metallurgia, i prodotti farmaceutici e gli articoli in carta e cartone completano il quadro dell'export italiano.

È stato recentemente ratificato dall'Italia l'Accordo di cooperazione in materia di difesa (firmato nel 2017) ed inoltre i due Paesi portano avanti una cooperazione di alto livello, sia nel quadro del Programma Esecutivo scientifico-tecnologico bilaterale, che sarà rinnovato per il triennio 2023-2025, sia con la partecipazione dell'Italia al progetto di radioastronomia Square Kilometers Array: tutti settori che potrebbero aprire ulteriori opportunità, anche commerciali, nei rispettivi settori.

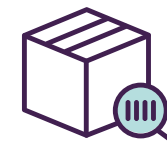
L'Italia sostiene inoltre fermamente la candidatura

dell'Unione africana come membro permanente del G20, al quale attualmente partecipa unicamente il Sudafrica, con l'obiettivo di "riaffermare la centralità dell'Africa nella politica mondiale".

■ **Infine, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2021 - COP26, ha portato alla nascita della Just Energy Transition Partnership** tra i governi di Sudafrica, Francia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti d'America ed Unione Europea, partenariato a lungo termine che accompagnerà il Sudafrica nel processo di decarbonizzazione, con particolare

attenzione alla sistemazione del piano energetico nazionale ed in particolare del sistema elettrico, rilevando come uno dei deterrenti agli investimenti industriali in Sudafrica sia da ricercarsi nell'inadeguatezza dell'attuale rete energetica (nel 2022 il Paese ha registrato il più alto numero di blackout nella storia nazionale), tra inefficienze infrastrutturali e malagestione politico-economica: il ricorso alle energie rinnovabili potrebbe essere una soluzione, ma ci sono grandi barriere da superare.

Classificazione doganale e adozione del sistema armonizzato



■ **Il Sudafrica aderisce, come altri 211 Paesi, al Sistema armonizzato di descrizione e codifica delle merci - Sistema armonizzato o semplicemente HS, disciplinato dalla “Convenzione internazionale sul sistema armonizzato di descrizione e codifica delle merci”, adottata nel giugno 1983.**

In base al Sistema armonizzato, oltre 5.000 gruppi di merci vengono codicizzati utilizzando una struttura articolata in 21 Sezioni e 97 Capitoli, una

descrizione numerica a quattro cifre e delle sottoclassifiche a sei cifre, che lasciando i capitoli 98 e 99 all'uso nazionale degli stati aderenti.

In questo ambito, la classificazione doganale sudafricana è disciplinata dal Customs and Excise Act, del 1964 che indica i normali dazi doganali (Allegato n. 1, parte 1), le accise (Allegato n. 1, parte 2A), i dazi ad valorem (Allegato n. 1, parte 2B), i dazi antidumping (Allegato n. 2, parte 1) ed i dazi compensativi (allegato n.

2, parte 2) dovuti all'importazione di merci in Sudafrica. L'ultimo aggiornamento del Customs and Excise Act risale al 22 ottobre 2021, allineandolo al Sistema armonizzato (HS) 2022 dell'Organizzazione mondiale delle dogane, entrato in vigore il 1 gennaio 2022.

I dazi doganali sono riscossi sulle merci importate con l'obiettivo di aumentare le entrate e proteggere il mercato locale: le tariffe e le aliquote dei dazi sono costantemente riviste e sono

spesso soggette a modifiche senza alcun preavviso.

La classificazione tariffaria delle merci – che è condivisa dai Paesi aderenti al Southern African Customs Union (SACU)², vedi *infra* - determina inoltre la necessità dell'ottenimento di permessi o di controlli all'importazione, gli obblighi in materia di origine e l'applicabilità di eventuali disposizioni riguardanti una minore imposizione daziaria.

NOTE

2. <https://www.sacu.int/show.php?id=420>

Classificazione doganale e adozione del sistema armonizzato



Nei casi in cui la classificazione tariffaria delle merci risulti particolarmente complessa o non esista una tariffa doganale adeguata chiaramente identificabile, l'importatore può rivolgersi al South African Revenue Service (SARS)³ - autorità di riscossione responsabile dell'amministrazione del sistema fiscale sudafricano e del servizio doganale, istituita ai sensi del South African Revenue Service Act 34 del 1997 come agenzia autonoma - richiedendo un parere scritto sulla determinazione tariffaria.

■ **I dazi dipendono dal valore dichiarato, dalla quantità e dalla classificazione tariffaria e di solito sono calcolati come percentuale del valore stesso, in base a quanto disposto dal Customs and Excise Act.** Tuttavia, la carne, il pesce, il tè, alcuni prodotti tessili e le armi da fuoco sono soggetti ad aliquote di dazio calcolate in una percentuale rispetto al valore o in centesimi per unità (ad esempio per chilogrammo o metro). Ulteriori accise ad valorem vengono rimosse su un'ampia gamma di articoli di lusso o non essenziali come profumi ed armi da fuoco⁴.

All'importazione, oltre ai dazi ordinari possono essere previsti dazi antidumping e compensativi e viene applicata l'imposta sul valore aggiunto – VAT. I dazi antidumping e compensativi sono riscossi su merci sovvenzionate nel paese di export e su merci che hanno un prezzo molto più basso rispetto a quello del mercato interno: in tali casi, da apposita indagine da parte del SARS, dipenderà la misura dell'imposizione daziaria.

■ **L'aliquota IVA in Sudafrica è attualmente del 15%.** Per calcolare l'IVA sulle merci

importate, è necessario in primo luogo determinare l'ATV (added tax value), che si calcola aggiungendo al valore in dogana un 10%, se le merci sono importate al di fuori dell'Unione doganale dei paesi BLNS (Botswana, Lesotho, Namibia o Swaziland).

NOTE

³. <https://www.sars.gov.za/>

⁴. <https://www.sars.gov.za/wp-content/uploads/Ops/Policies/SE-ADV-02-Ad-Valorem-Excise-Duty-External-Policy.pdf>

Procedure doganali e semplificazioni



■ Il Sudafrica ha un processo di sdoganamento particolarmente complesso.

Preliminarmente, il Customs South Africa (Customs SA), una divisione della SARS, richiede che gli importatori, gli esportatori ed ogni agente doganale vengano registrati nel sistema doganale per poter presentare una Customs Clearance Declaration (CCD), prima che le merci siano importate o esportate dal Sudafrica.

Per procedere allo sdoganamento, sia in import che in export, si procede ad una autovalutazione della documentazione, all'autoliquidazione dei diritti doganali ed al successivo invio della CCD al competente ufficio doganale, elettronicamente, attraverso il servizio Electronic Data Interchange (EDI) o manualmente. Si utilizza un

documento amministrativo unico - Single Administrative Document (SAD) - per facilitare lo sdoganamento delle merci per importatori, esportatori e commercianti transfrontalieri: il SAD è un modulo di dichiarazione di merci multiuso, utilizzabile per le importazioni, le esportazioni, i movimenti transfrontalieri e di transito.

La dogana, in base al livello dei controlli che reputerà necessario in base all'analisi fatta dal sistema centrale delle dogane, può svincolare la merce o richiedere la convalida dei documenti alla base della dichiarazione doganale, per verificarne la correttezza, mediante un'ispezione documentale, che può riguardare anche il carattere originario della merce, qualora venga richiesta

l'applicazione di una tariffa daziaria preferenziale.

■ I documenti normalmente richiesti all'importazione sono:

- **la polizza di carico**, in più copie;
- **un modulo denominato DA59**, utilizzato nei casi in cui viene richiesta un'aliquota del dazio inferiore all'aliquota generale, nonché per le merci soggette a dazio antidumping o compensativo;
- **la fattura commerciale**, in quattro copie, che riporti tutti i dati necessari all'importatore per effettuare una registrazione valida della dichiarazione doganale e alla dogana sudafricana per determinare il valore della merce ai fini dell'applicazione dei dazi; la dogana sudafricana

a tal proposito non accetta fatture di importo zero e dunque, in tali casi, occorrerà indicare un adeguato valore della merce ai fini doganali;

- **copia del certificato di assicurazione**, per il trasporto marittimo;
- **packing list**, in quattro copie;
- **eventuali licenze o autorizzazioni richieste e documenti attestanti l'origine delle merci.**

Una volta ricevuti tutti i documenti giustificativi richiesti, l'ufficio doganale può svincolare la merce o disporre un'ulteriore ispezione fisica.

Procedure doganali e semplificazioni



■ **Le merci possono entrare o uscire dal Sudafrica solo attraverso porti di entrata o di uscita** designati dalla normativa doganale e specifiche normative disciplinano il regime delle merci in transito, delle eventuali restituzioni dei diritti all'importazione nonché i casi di esportazione ed importazione temporanea. Per alcune categorie di merci, contemplate nella Sezione 38⁵ del Customs and Excise Act, è prevista una procedura di sdoganamento semplificata.

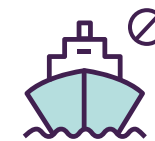
■ **Il Sudafrica dispone di una varietà di meccanismi per facilitare l'importazione temporanea di beni:** è membro della Convenzione ATA, e dunque campioni commerciali, merci per fiere ed esposizioni internazionali ed attrezzature professionali possono essere ammesse nel territorio senza alcun pagamento di dazio o IVA. Per gli altri beni è possibile l'importazione temporanea, per un tempo massimo di sei mesi, a condizione che la merce sia chiaramente identificabile dalla

SARS, procedimento utilizzabile anche nel caso di riparazioni da effettuarsi nel territorio; in tali casi non è dovuto nessun dazio e l'IVA è calcolata ed applicata in base ai costi di riparazione.

NOTE

5. <https://www.sars.gov.za/wp-content/uploads/Ops/Forms/DA-306-Application-for-release-of-goods-in-terms-of-Section-38-1-a-of-the-Customs-and-Excise-Act-Act-91-of-1964-Externa.pdf>

Embarghi



■ **Il Sudafrica è stato oggetto, in passato, di uno dei primi provvedimenti economici coercitivi internazionali su larga scala: l'embargo delle Nazioni Unite del 1963 contro il regime di apartheid, conclusosi nel 1994. Da allora, gli embarghi in Africa sono stati utilizzati in molti contesti.**

Per altri versi, presidente sudafricano Cyril Ramaphosa ha dichiarato di recente che i Paesi del continente africano soffrono a causa sanzioni della UE contro la Russia, tanto che l'Unione africana (UA) ha cercato di promuovere, per quanto possibile, il dialogo tra Mosca e Kiev.

Il Sudafrica ha infatti stretti legami storici con Mosca, dovuti anche al sostegno dell'Unione Sovietica alla lotta contro l'apartheid, ed e ha assunto una posizione ufficialmente neutrale sul conflitto, con disappunto di Washington e Bruxelles.

■ **Il continente africano, che ha già duramente sofferto a causa della pandemia**, è infatti duramente colpito dall'aumento dei costi alimentari causato, in parte, dalle interruzioni alle forniture (soprattutto grano ed olio di girasole) legate alla guerra.



Barriere commerciali, restrizioni e certificazioni



■ **Le barriere non tariffarie che il Sudafrica pone, unitamente ad una certa congestione logistica, soprattutto nei porti, e ad una burocrazia spesso farraginoso, rendono a volte complicato l'accesso al mercato del Paese.**

In generale, in ogni caso, la maggior parte delle merci può essere importata in Sudafrica senza l'ottenimento di alcuna autorizzazione, ad eccezione di taluni prodotti, tra cui prodotti alimentari, petrolio, talune sostanze chimiche, merce usata, macchinari, oro e minerali, prodotti automobilistici, armi da fuoco e macchine da gioco.

■ **In particolare, l'importazione di veicoli usati è rigorosamente controllata** e i permessi di importazione vengono rilasciati solo in circostanze molto specifiche e definite mentre l'importazione di pneumatici usati non è permessa, come non è permesso importare amianto né alcune tipologie di carbone. A queste autorizzazioni si aggiunge la necessità di ottenere un certificato per i beni elettrici di uso domestico da parte del South African Bureau of Standards. Sono previste inoltre quote che limitano i quantitativi importabili per carne e materie prime non trasformate, prodotti petroliferi,

pesticidi, articoli in gomma, compresi i pneumatici, alcuni capi di abbigliamento, nonché macchinari tra cui trasformatori, torni, pale meccaniche e alcune attrezzature agricole, oro, argento e alcune leghe metalliche.

■ **Il rilascio dei permessi di importazione è gestito dal Dipartimento del Commercio e dell'Industria ed i controlli devono essere registrati presso il SARS.**

L'importazione di prodotti agricoli, compresi animali e piante, è gestita di concerto col Dipartimento governativo dell'agricoltura, della pesca e della silvicoltura.

Accordi di origine



■ **Il governo sudafricano mira costantemente ad aprire il proprio mercato, per aumentare il commercio e sviluppare le industrie nazionali più competitive.** Tuttavia, nel decennio passato vi sono state eccezioni a questo approccio in alcuni settori nevralgici, con la finalità di proteggere, ad esempio, l'industria dell'abbigliamento ad alta intensità di manodopera. Nel corso del 2020, inoltre, le autorità sudafricane hanno emanato misure di emergenza per limitare tutti i movimenti di merci e persone a causa della pandemia di Covid-19, ma attualmente queste limitazioni sono state quasi totalmente revocate.

■ **Il Sudafrica fa parte della Southern African Customs Union (SACU), organizzazione commerciale che lega il Paese a Botswana, Lesotho, Namibia e Swaziland.** I cinque Stati membri mantengono una tariffa esterna comune, condividono le entrate doganali e coordinano le politiche e il processo decisionale su un'ampia gamma di questioni commerciali; il SACU tra l'altro promuove la creazione di un'Area di libero scambio continentale africana (AfCFTA).

■ **Il Sudafrica fa parte inoltre della Comunità di sviluppo dell'Africa australe (SADC), che comprende, oltre al Sudafrica,**

altri 15 Stati: Angola, Botswana, Comore, Repubblica Democratica del Congo, Eswatini, Lesotho, Madagascar, Malawi, Mauritius, Mozambico, Namibia, Seychelles, Repubblica Unità di Tanzania, Zambia e Zimbabwe. La missione della SADC è *"promuovere una crescita economica sostenibile ed equa e lo sviluppo socioeconomico attraverso sistemi produttivi efficienti, una cooperazione e integrazione più profonde, un buon governo e una pace e sicurezza durature"*⁶; affinché la regione si ponga come attore competitivo nell'economia africana e si muova efficacemente nelle relazioni internazionali e nell'economia mondiale.

Tra i paesi del SADC aderenti all'EPA e la UE vige un accordo di partenariato economico che, ratificato dagli stati del Botswana, del Lesotho, del Mozambico, della Namibia, del Sudafrica e dell'Eswatini (ex Swaziland), è entrato in vigore in via provvisoria il 10 ottobre 2016. Si tratta di un accordo commerciale incentrato sulla promozione dello sviluppo economico sostenibile dei Paesi del continente africano, che si sono riservati, infatti, la possibilità di proteggere i prodotti sensibili dalla piena liberalizzazione e di applicare misure di salvaguardia quando le importazioni dall'UE crescono troppo rapidamente.

NOTE

6. <https://www.sadc.int/member-states#:~:text=The%20Southern%20African%20Development%20Community,Republic%20Tanzania%2C%20Zambia%20and%20Zimbabwe>

Accordi di origine



L'accordo contiene, in questo quadro, anche previsioni circa la sostenibilità in ambito sociale ed ambientale.

Il Sudafrica, che vanta già un accordo bilaterale in essere con la UE, per mezzo dell'adesione all'accordo SADC vede estenderne gli effetti, potendo godere di esenzioni daziarie, parziali o totali, sul 98% delle merci originarie.

■ **Per mezzo dell'accordo, viene riconosciuta una, seppur non totale, rimozione dei dazi doganali sui beni originari**

dell'Unione Europea ed esportati verso tali Paesi: si tratta in sostanza di un particolare accordo di liberalizzazione asimmetrica in materia di Origine Preferenziale.

La UE, con l'accordo SADC ottiene un significativo accesso al mercato dell'Unione doganale dell'Africa australe ed inoltre, altri sei membri della Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe (Repubblica democratica del Congo, Madagascar, Malawi, Maurizio, Zambia e Zimbabwe) stanno negoziando accordi di partenariato economico con la UE.

■ **Infine, il Sudafrica ha sottoscritto l'African Continental Free Trade Area (AfCFTA)**, un accordo di libero scambio tra tutti i paesi africani che dovrebbe arrivare nei prossimi anni a creare la più grande area di libero scambio al mondo: è probabile che il paese miri a collocarsi in una posizione centrale dal punto di vista industriale e commerciale, grazie alle sue infrastrutture e ai suoi avanzati sistemi finanziari e giudiziari.

Conclusioni

Nonostante il Paese vanti l'economia è la più industrializzata dell'area subsahariana, restano profonde disuguaglianze sociali, acuite da elevati tassi di disoccupazione ed un contesto per l'attività di impresa reso ancor più complesso dalle interruzioni sempre più frequenti della fornitura elettrica.

■ **La politica estera sudafricana si ispira al concetto di "African Renaissance"** introdotto da Nelson Mandela nel 1994 e poi elaborato come vera e propria dottrina politica dal successore Thabo Mbeki, sottolineando

la convinzione che, per il miglioramento delle condizioni di vita in tutto il continente sia fondamentale la crescita economica nazionale, che fa della collaborazione con i Paesi occidentali uno dei suoi pilastri.

■ **L'ambizione del Sudafrica a svolgere, in questo ambito, un ruolo di primo piano è stata coronata dall'inclusione nei gruppi G20 e BRICS** (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica), che ha messo in luce il Paese come rappresentante del continente africano nel suo complesso.



LO SAPEVATE CHE...?

Il Sudafrica ha spinto per la creazione di un'unione monetaria (CMA, Common Monetary Area) con Namibia, Lesotho ed Eswatini, con lo scopo di assicurare alle parti un equo progresso economico. Il rand sudafricano ha dunque corso legale in tutti gli stati aderenti, che continuano ad emettere le proprie valute - il lesotho loti, il dollaro namibiano e lo swazi lilangeni - scambiate alla pari con il rand.

LO SAPEVATE CHE...?

La SACU è la più antica unione doganale esistente al mondo: la prima unione doganale nell'area fu istituita nel 1889 tra la British Cape Colony e la repubblica boera dell'Orange Free State, alla quale, nel 1891 si unirono il Bechuanaland e il Basutoland britannici, seguiti dal protettorato del Bechuanaland nel 1893 e dal Natal nel 1899. Parallelamente a questo processo, la repubblica boera della Repubblica sudafricana e lo Swaziland (allora protettorato della Repubblica sudafricana) formarono un'unione doganale nel 1894. Nella sua configurazione attuale, la SACU è stata istituita nel 1910, in virtù di un accordo di unione doganale tra l'Unione del Sudafrica e i territori dell'Alto Commissariato di Bechuanaland, Basutoland e Swaziland.

Linkografia

- Sito della dogana sudafricana
<https://www.sars.gov.za/customs-and-excise/>
- Sito del South African Bureau of Standards
<https://www.sabs.co.za/>
- Sito dell'organizzazione economica SACU
<https://www.sacu.int/>
- Sito del SADC
<https://www.sadc.int/>



SCOPRI DI PIÙ SU

WWW.SACE.IT